

Emendamenti del Regionale Sardo all'Ordine del Giorno sul Meridione del Com.no Liuzzi et al.

Inviando gli emendamenti della GC Sardegna in calce ai punti programmatici dell'OdG sul Meridione, primo firmatario il Compagno Liuzzi Antonio, integrando questo slancio innovativo con una prospettiva del nostro territorio.

Punto 1: Come Giovani Comunisti riconosciamo e supportiamo le rivendicazioni che il Regionale Sardo e le Genti di Sardegna ci indicano nel loro percorso verso l'autodeterminazione. Pertanto, riaffermiamo la distinzione già elaborata in VII Conferenza fra le varie identità dei popoli europei e mediterranei non riconosciuti, quantunque la concomitanza di processi coloniali fra le genti meridionali e quelle isolane, seppur per ciascuna in entità differenti, storicamente e culturalmente individuate. La Questione Sarda e le diramazioni che ne fanno un'emergenza politica indifferibile ci debbono porre in ascolto del popolo isolano e riconoscere che le Genti di Sardegna sono state prima vittima del processo unitario italiano e che al contempo sono state utilizzate come banco di prova per quel processo di colonizzazione, cancellazione e periferizzazione che ha trovato nella letteratura scientifica il nome di "piemontesizzazione", intrinseca al Risorgimento.

La conflittualità radicata alla preservazione dell'identità e delle necessità del popolo di Sardegna ancor oggi fortemente presente nelle vertenze e lotte antimilitariste, sindacali, contro la speculazione energetica è ultima espressione di una lunga e imbecille storia di dignità nazionale che riconosciamo in momenti come le rivolte di Palabanda e Pratobello, nelle già citate Rivolta de su connottu e Die de sa Sardigna. La specificità sarda è elemento che, come comunisti, dobbiamo analizzare attentamente e leggere con le categorie di colonialismo interno e "ginnastica coloniale" nel processo storico di fondazione degli stati nazionali europei.

punto 3: Sono necessarie qui tre doverose premesse: la prima, che le organizzazioni criminali mafiose non sono separate dal sistema capitalistico e anzi ne rappresentano un'estensione funzionale. La seconda, che quando parliamo di mafie dobbiamo uscire dalle credenze comuni ferme a decine di anni fa. La terza, che le organizzazioni mafiose rispecchiano processi dialettici integrali alle condizioni materiali di dato territorio e che nel caso sardo, esse non corrispondono in alcunché alla frettolosa equiparazione fra la criminalità organizzata del Continente con i fenomeni di banditismo e realtà criminali più recenti, come l'Anonima Sarda, anch'essa pesantemente influenzata da un'immaginario estero che non ne carpisce la natura. Oggi tutte le criminalità organizzate e non sono uscite dalle proprie zone d'origine, arrivando ad agire abbattendo la struttura e riti "tradizionali" per entrare anche nelle regioni del Nord Italia. Agli inizi del 2010 abbiamo avuto i primi comuni commissariati per infiltrazioni mafiose in Emilia-Romagna, per fare un esempio. La risposta del governo e dello stato a serie e complesse problematiche è la sola repressione, senza quindi andare a sradicare dalle basi il fenomeno. Il dilagare della criminalità organizzata avviene quando le istituzioni e la classe politica borghese si dimostrano lontane dalle persone. Serve uno stato forte capace di fornire migliore assistenza sanitaria, garantire salari più alti e condizioni di vita più favorevoli.

La narrativa imposta dal Complesso Mediatico-Penale che affibbia a tutte le Genti del Meridione e delle Isole il binomio criminale-terrone, cancella ancora di più le ricchezze identitarie specifiche e impone la gogna razziale, social-darwinista e genetista sulla pletora di popoli che ingiustamente vediamo equiparati nella accusa borghese d'essere omertosi, delinquenti e retri.

punto 4: Il Mezzogiorno è stato ritenuto a lungo come una colonia di riserva. Sono innumerevoli i casi dove sia le organizzazioni criminali sia le classi dominanti alla guida dello stato abbiano messo l'ideologia del profitto davanti alla vita delle persone e ciò si è visto in casi come quello della terra dei fuochi, dove recentemente lo Stato Italiano è stato condannato dall'Unione Europea per non essersi curato della salute dei cittadini o quello dell'Ilva a Taranto che continua a mietere morti e a colpire duramente intere comunità. Il Sud Italia e le Isole sono visti come un territorio da mungere fino all'ultima goccia: lo sfruttamento delle zone rurali per le speculazioni eco-energetiche si manifesta maggiormente in Sardegna, Irpinia e Capitanata, ove i primi casi sono giunti già a confliggere con le necessità locali. Perciò siamo sempre più coinvolti nella

denuncia dell'eolico selvaggio, sia come manifestazione di colonialismo e greenwashing, che come tentativo di speculare sull'insufficienza energetica italiana, che, però, non viene risolta in alcun modo con tali progetti.

Rimandiamo, per la specifica questione sullo svolgimento locale della lotta alla speculazione eolica, il rispettivo Ordine del Giorno sulla speculazione eolica a prima firma Fard-Mereu.

GC Sardegna, 4 Aprile 2025,

firmano per conto del Regionale i Compagni:

Gusai Riccardo

Argiolas Nicolò

Sanna Luca

Riceve e trasmette in sede di discussione il Compagno

Mereu Gianmarco, GdL GC Autodeterminazioni e Statuti Speciali.